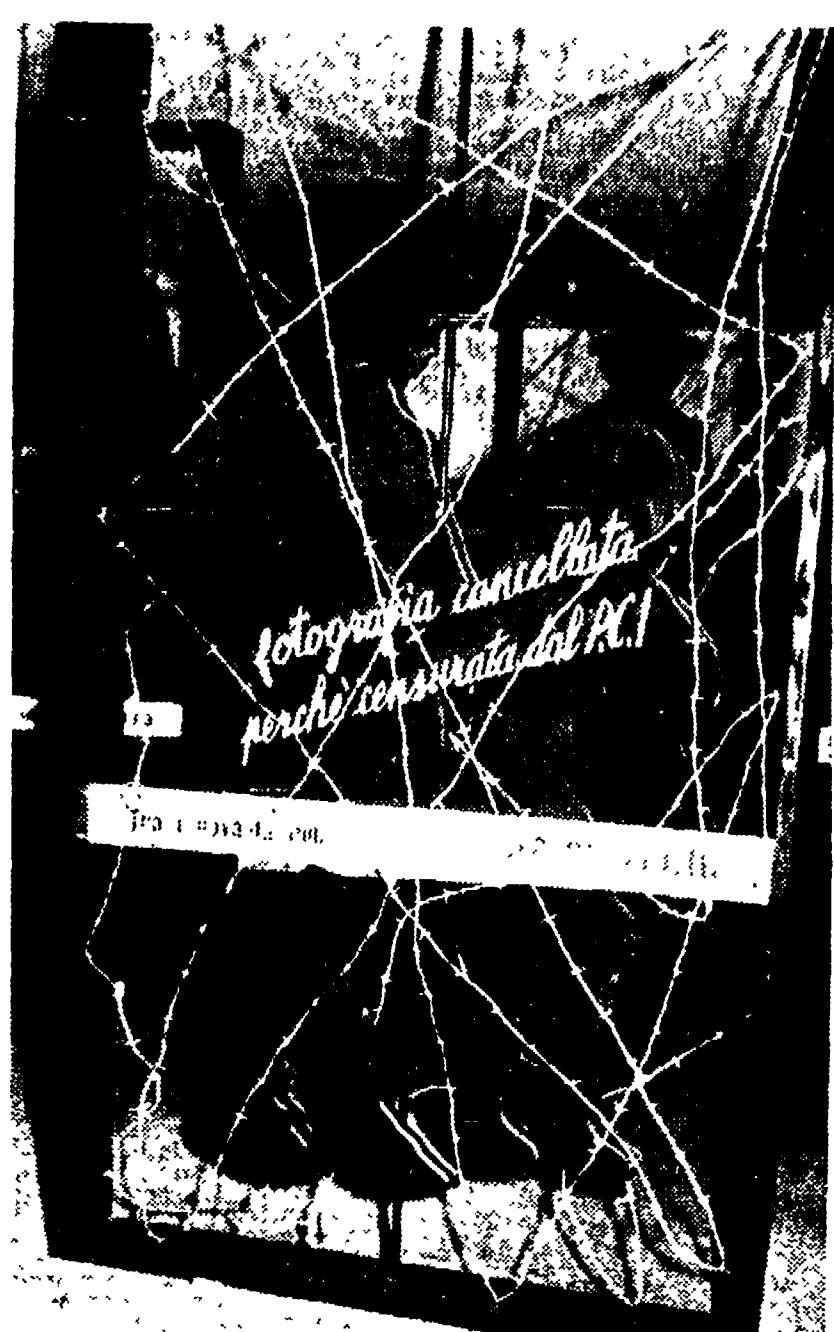


NUOVE CONFERME DEI FALSI DELLA PROPAGANDA CLERICALE

Il fotografo Meldolesi accusa la "Mostra dell'al di là," mentre i falsi più clamorosi vengono soppressi

Tutti i pannelli riproducenti foto di persone riconoscibili sono stati verniciati di nero - Beffarde critiche della stampa del nord al "sottosegretario dell'al di là," - Un'altra pietosa menzogna del "Quotidiano,"



La « sorpresa » di ieri mattina alla « Mostra dell'al di là » dove le fotografie dei veneziani fatti sui socialisti-schiavi, sul « ceto medio-schiavo », sui « prelli-schiavi », le fotografie degli « schiavi » di tutti, le categorie, sono state nascoste dalla direzione della mostra. Erano TUTTE false, dunque. Al loro posto, è apparsa la scritta che qui si può ammirare, e sulla cui intelligibilità lasciamo giudicare il lettore: « Fotografia cancellata perché censurata dal PCI ». Suggeriamo all'on. Tupini una scritta un pochino più credibile. Per esempio: « Fotografia cancellata per l'ufficio d'un sottosegretario democristiano ».

Il rumoroso crollo della lobby anticomunista. Ci si domanda se il responsabile massimo di questo « bluff » da tutti i suoi stupidi e grotteschi falsi anticomunisti, continua ad essere in tutta Italia il fatto del giorno. Il prestigioso del governo, un rappresentante del quale inaugura in forma solenne ed ufficiale la mostra nei sotterranei della Stazione Termini, è seriamente compromesso dall'onda diilaria, e al tempo stesso, di indignazione che percorre da un capo all'altro il nostro Paese. Gli strali del sarcasmo popolare e i commenti ironici dei circoli politici prendono particolarmente di mira l'ineffabile on. Giorgio Tupini, ideatore, propagatore, organizzatore ed inauguratore della mostra. Bersaglio di salati motteggi è stato l'on. Giacinto Froglio, presidente del cosiddetto « Comitato di Documentazione Popolare », sotto i cui auspici la mostra è stata allestita.

Si mette in rilievo ovunque la grossolanità, la leggerezza, l'incapacità di cui l'on. Giorgio Tupini e l'on. Giacinto Froglio hanno dato prova, annebbiati come sono dai

« Mostra dell'Alldilà » sembrano fatte apposta per fare d'Italia uno zimbello davanti agli occhi di tutto il mondo civile. Basti pensare al fatto che non si è tenuto nessun conto, nell'allestire del reale significato delle varie scritte in tedesco, in russo, in cecoslovacco, in rumeno, in ungherese e così via. Le falsificazioni sono così evidenti che numerosi stranieri, anche anticomunisti, ne sono rimasti delusi e irritati.

Questa irritazione degli stessi anticomunisti, italiani e stranieri, non ancora del tutto istupiditi dalla propaganda democristiana, ha trovato ieri un'eco in taluni giornali borghesi, come, per esempio, la *Stampa* di Torino. In un'ampia corrispondenza da Roma, pubblicata sotto il titolo di « Polemiche e strascichi della « Mostra dell'Alldilà » », la *Stampa*, rompendo la congiura del silenzio dei giornali governativi, scrive che « alcuni punti bisognerebbe oggi segnare all'attivo delle propagande comunista, e naturalmente a scapito di quella governativa ». Proseguendo, la *Stampa* aggiunge: « Oggi la offensiva è stata sferrata in pieno dai comunisti con una intera pagina dell'Unità (lo articola non aveva ancora letto la seconda rivelazione sul sacerdote) dedicata alla dimostrazione di come e perché alcune riproduzioni fotografiche di lavoratori forzati di Paesi d'oltrecortina siano invece cittadini romani che, vivamente, sul giornale comunista, protestano per l'abusivo fatto della loro immagine ». Più avanti ancora, la corrispondenza osserva minacciosamente « il fatto che i registi della mostra hanno registrato secco matto ».

« Volgare trucco »

Anche Enrico Mattei, sulla *Gazzetta del Popolo*, parla apertamente dello scandalo, scrivendo testualmente: « Un autentico colpo, ai fini propagandistici, è quello che hanno fatto i comunisti allo scambio di svaltate » la « Mostra dell'Alldilà ». Dopo aver riferito i fatti che i nostri lettori ben conoscono, il Mattei aggiunge questa frase inverosimile: « ...la speculazione è facile e permette ai socialisti-comunisti di far passare tutta la mostra per un volgare trucco allestito da imprenditori senza scrupoli ». Secondo il corrispondente della *Gazzetta*, dunque, gli speculatori « sarebbero noi ». Ma non mette conto di polemizzare con gentilezza la mentalità così gretta che posta di fronte ad uno scandalo di tal natura, si preoccupa di mettere in rilievo soprattutto il « colpo propagandistico » dell'Opposizione, laddove si dovrebbe esaltare invece, più semplicemente, il trionfo della verità sulla menzogna.

Così tralasciamo di rispondere in questa sede alle insulsaggini del *Messaggero* e del *Quotidiano*, i quali, con balbettamenti da principianti del giornalismo politico, tentano di puntellare i ruderili del baraccone democristiano.

Una iniziativa dell'on. Tupini?

FIRENZE, 15. — L'agenzia ANSA riferisce che è stato denunciato all'autorità giudiziaria il giovane pittore Giorgio Gallinari, accusato su un certo Carlo Cardazzo di avergli venduto per 70-80 mila lire ciascuno 19 quadri attribuiti al pittore Ottone Rosai, e che Rosai ha dichiarato falsi.

Corre voce a Firenze che il sig. Gallinari sia stato ieri avvistato da emissari dell'on. Giorgio Tupini, i quali avrebbero offerto un impegno per conto della « Mostra dell'al di là ».

hanno ordinato (con la morte nel cuore) la cancellazione di tutti i pannelli esposti nella prima sala. « Schiavi » bambini, il sacerdote di dei Lucheschi, l'operaio in tutta la donna che schiava » dei nazisti sono stati accuratamente ricoperti di vernice nera e nisi del tutto irriconoscibili.

A lettere bianche sulla verna-

nica nera, i fabbricatori di mostri hanno scritto: « Fotografia cancellata perché censurata dal PCI ». Nei pannelli vuoti di Alfredo Nardechia di Dionigi Judicione (il « socialista » e il « ceto medio ») sono stati affissi

nati sospinti da una specie di nostalgia, simile a quella che si prova per le tenebre facendo del resto. « In Russia » — dice testualmente l'opuscolo democristiano — non esistono più differenze di classe, non ci sono più ricchi e poveri: tanto è vero che un manovale sovietico guadagna circa 400 rubli al mese (l'equivalente di 12 mila lire) mentre un maresciallo sovietico guadagna un milione di rubli all'anno (cioè circa trenta milioni di lire) ». Dunque, abbiamo ammirato lo humour con il quale i cittadini « beccavano » il malaccorto oratore, sotto-lineando le frasi più sceme, fra le risate generali.

Ma il nostro calcolo dove-

ra risultare, di lì a poco, del tutto sbagliato. Infatti, poco

che dicevano fra loro: « Ammappelo, quanto basta! » Ma quanto l'avranno dato, per di tutte quelle frascerie? ».

« E chi lo sa? Trecentomila lire? »

Queste cose abbiamo visto

ieri sera, durante una nuova visita alla « Mostra dell'Alldilà ».

« Eh, caro mio, è questione di coscienza. Ma basta avere pazienza. Vedrai che verrà in tempo che je s'abbasserà la cresta ».

Abbiamo proseguito, attraverso le sale, osservando soli pannelli, le pareti note scritte, i « documenti » incrinati dall'on. Tupini e dall'on. Froglio. C'erano molti preti, molti frati, molti suore, che bisbigliavano fra loro, guardandosi intorno con aria circospetta.

Un signore che faceva commenti ironici ad alta voce è stato avvicinato da un poliziotto in borghese il quale, in tono perentorio, gli ha chiesto: « Ma lei è venuto qui per vedere o per parlare? ».

Sorridendo, il visitatore ha risposto: « Un po' per vedere e un po' per parlare ». Al che il poliziotto, facendo la faccia feroce: « Beh, cerchi di parlare a bassa voce, di non farsi sentire ». E il signore, sempre sorridendo, senza scomporsi: « Va bene, va bene, lo so già, lo dice anche la voce », e con la mano ha indicato la stanza del terrore, dalla quale giungeva il rauco ristoro: « Sei sempre sorvegliato, sei sempre sorvegliato, sei sempre sorvegliato... ».

All'uscita, ci hanno dato un'opuscolo intitolato « visitate la Russia ».

Lo abbiamo aperto, svogliatamente. Conteneva le solite fotografie, vecchie di venti, trent'anni, le sbiadite immagini del primo dopoguerra (ci riferiamo al 1919), in Austria, in Polonia, in Germania, spacciate per « documenti » sulla miseria in URSS. I soliti fotomontaggi già sfruttati dai nazisti e dai fascisti.

Rubbi elastici

Frà l'altro, però, abbiamo scoperto una contraddizione piuttosto interessante, che ci ha riportato dell'insulsaggine del resto. « In Russia » — dice testualmente l'opuscolo democristiano — non esistono più differenze di classe, non ci sono più ricchi e poveri: tanto è vero che un manovale sovietico guadagna circa 400 rubli al mese (l'equivalente di 12 mila lire) mentre un maresciallo sovietico guadagna un milione di rubli all'anno (cioè circa trenta milioni di lire) ». Dunque, abbiamo calcolato mentalmente, un rublo vale trenta lire.

Ma il nostro calcolo dove-

ra risultare, di lì a poco, del tutto sbagliato. Infatti, poco

che dicevano fra loro: « Ammappelo, quanto basta! » Ma quanto l'avranno dato, per di tutte quelle frascerie? ».

« E chi lo sa? Trecentomila lire? »

Queste cose abbiamo visto

ieri sera, durante una nuova visita alla « Mostra dell'Alldilà ».

« Eh, caro mio, è questione di coscienza. Ma basta avere pazienza. Vedrai che verrà in tempo che je s'abbasserà la cresta ».

Abbiamo proseguito, attraverso le sale, osservando soli pannelli, le pareti note scritte, i « documenti » incrinati dall'on. Tupini e dall'on. Froglio. C'erano molti preti, molti frati, molti suore, che bisbigliavano fra loro, guardandosi intorno con aria circospetta.

Un signore che faceva commenti ironici ad alta voce è stato avvicinato da un poliziotto in borghese il quale, in tono perentorio, gli ha chiesto: « Ma lei è venuto qui per vedere o per parlare? ».

Sorridendo, il visitatore ha risposto: « Un po' per vedere e un po' per parlare ». Al che il poliziotto, facendo la faccia feroce: « Beh, cerchi di parlare a bassa voce, di non farsi sentire ». E il signore, sempre sorridendo, senza scomporsi: « Va bene, va bene, lo so già, lo dice anche la voce », e con la mano ha indicato la stanza del terrore, dalla quale giungeva il rauco ristoro: « Sei sempre sorvegliato, sei sempre sorvegliato, sei sempre sorvegliato... ».

All'uscita, ci hanno dato un'opuscolo intitolato « visitate la Russia ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno,

cioè dieci volte quello che spende

oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113

miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatte le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno